

Nome comune: RAMARRO
(Inglese: green lizard)

Nome scientifico: *Lacerta viridis*

Famiglia: Lacertidi (*Lacertidae*)

Ordine: Squamati (*Squamata*)

Classe: Rettili (*Reptilia*)



Foto Andrea Vellani: <http://www.andreavellani.it>

animalieanimali

A cura di Stefania Busatta

CARATTERISTICHE

Il ramarro è un sauro caratterizzato da una splendida livrea verde brillante. La sua forma, elegante e slanciata, gli permette movimenti veloci e repentini. Gli arti sono brevi e possenti. In cattività il ramarro può vivere dieci anni e più, ma non si hanno molte informazioni su quanto avviene in natura.

VITA ED ABITUDINI

Il ramarro vive fra le rocce e sul terreno non eccessivamente secco ai margini dei boschi. Ama le rive dei fiumi e i prati in prossimità delle paludi e dei fossati. Il ramarro è un ottimo arrampicatore, ma con facilità s'immerge in acqua per rifugiarsi.

Questo rettile è attivo di giorno ma anche nelle ore crepuscolari, ideali per cacciare indisturbato. All'avvicinarsi della stagione invernale, il ramarro cerca riparo nei buchi degli alberi, tra le foglie e i rami. In primavera, quando si risveglia compie movimenti piuttosto lenti e può essere facilmente predato.

Il ramarro si nutre di insetti, ragni, lombrichi, di piccoli roditori e anche di altre lucertole. Talvolta, grazie alla potente mascella, riesce a cibarsi anche di uova. Occasionalmente mangia anche la frutta.

La stagione degli amori cade tra aprile e maggio. La gola del maschio si tinge di un blu intenso, così da intimorire gli altri contendenti e allo stesso tempo conquistare la partner. A breve, la femmina depone, sul terreno tenero, dalle cinque alle venti uova. La schiusa avviene dopo circa 2-3 mesi e, durante questo periodo, la femmina rimane in prossimità delle uova. I piccoli ramarri sono giallastri e crescendo assumono la vivace colorazione degli adulti.

DOVE E' POSSIBILE INCONTRARE IL RAMARRO

E' presente nel continente europeo.

CURIOSITA'

Il ramarro è predato da molti uccelli e per questo utilizza un particolare stratagemma per disorientare il predatore. Infatti, pur di non perire sotto gli artigli, cede volentieri la sua coda. Così, mentre il predatore è distratto dal movimento della coda, il ramarro può fuggire via e salvarsi. In breve tempo la sua coda si rigenera.